

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-009251/2014 - 13.11.2014
alla Commissione
Articolo 130 del regolamento
Mara Bizzotto (NI)

Oggetto: Accordo di libero scambio UE-USA (TTIP) e possibili rischi per il settore vitivinicolo europeo

Lo scorso maggio in Lussemburgo, l'Assemblea delle regioni viticole europee (AREV) ha adottato all'unanimità una risoluzione contraria all'accordo di libero scambio UE/USA (TTIP) che sarebbe potenzialmente responsabile di "uno smantellamento dell'apparato legislativo e regolamentare dell'UE per le questioni agricole e viticole, costruito attraverso decenni di negoziati intraeuropei".

Quello statunitense è uno dei più importanti mercati per l'esportazione del vino europeo e il fenomeno della vino-pirateria affligge il mercato americano dove i produttori possono commercializzare liberamente bottiglie prodotte in loco, magari aggiungendo acqua o trucioli, e apponendo in etichetta denominazioni tipiche dei vini europei.

A fronte della possibile conclusione dell'accordo può la Commissione riferire:

1. se intende garantire che sia assicurato, senza deroghe di sorta, l'abbandono da parte degli USA delle indicazioni geografiche europee (dette "semigeneriche") che mettono a rischio i produttori di Burgundy, Chablis, Champagne, Chianti, Claret, Haut-Sauterne, Hock, Madeira, Malaga, Marsala, Moselle, Port, Retsina, Rhine, Sauterne, Sherry (vino di Xérès) e Tokaj;
2. se intende imporre agli USA il rispetto delle pratiche enologiche riconosciute dall'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV) per tutti i vini esportati verso i mercati europei;
3. come intende garantire per i vini europei l'esenzione del certificato d'etichetta (COLA)?

IT
E-009251/2014
Risposta di Phil Hogan
a nome della Commissione
(19.1.2015)

Il quadro giuridico stabile e prevedibile introdotto dall'accordo UE-USA del 2006 sul commercio del vino¹ ha consentito, negli ultimi dieci anni, di aumentare considerevolmente le esportazioni di vini UE negli Stati Uniti.

Il paragrafo 35 delle direttive di negoziato sul Partenariato transatlantico per gli scambi e gli investimenti (TTIP) adottate dal Consiglio recita: "l'accordo deve riesaminare, ampliare e completare gli accordi commerciali settoriali esistenti, quali l'accordo tra la Comunità europea e gli Stati Uniti d'America sul commercio del vino, in particolare per quanto riguarda le negoziazioni delle menzioni di cui all'allegato II dell'accordo del 2006".

Non vi è motivo di ritenere che i negoziati sul TTIP possano smantellare un qualsiasi aspetto del quadro legislativo e normativo dell'UE nel settore vitivinicolo.

La Commissione mira a migliorare le disposizioni bilaterali esistenti, specie per quanto riguarda le denominazioni dei vini UE indicate dall'onorevole deputato.

La Commissione osserva che gli Stati Uniti non fanno parte dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV) e, pertanto, non sono vincolati dalle sue raccomandazioni. La Commissione auspica tuttavia un maggiore impegno statunitense a livello di OIV.

La Commissione, infine, non intende fare pressioni sugli Stati Uniti perché smantellino il loro quadro normativo in materia di etichettatura dei vini per quanto riguarda il vigente sistema del certificato d'etichetta (COLA) citato dall'onorevole deputato.

¹ GU L 87 del 24.3.2006, pag. 2.